

me i tre colpi di pistola che Fabio Riccato ha scaricato contro l'ex fidanzata Eleonora Noventa per poi suicidarsi, l'11 luglio scorso. Delitti pianificati che si accumulano di giorno in giorno sui giornali. Professionisti dello stalking come Gaetano De Carlo che va a cercare due ex amanti e le ammazza a poche ore di distanza.

Giuseppa ha avuto quindici giorni d'agonia. Troppi. Non rispettano certo i tempi della suspense a cui un certo cinema ci ha abituato. O meglio, diventerebbero elemento sapido di una trama se l'aggressore fosse un extracomunitario per esempio, un mussulmano, un negro, uno senza permesso di soggiorno. Lì ci sarebbe un elemento in più a dare colore e acchiappare fino alle ultime scene. L'assessore comunale di Capri riguardo allo stupro ai danni della francesina di 17 anni l'ha liquidato con un generico «spiacevole incidente». Certo forse per minimizzare e salvare una stagione non troppo hot in fatto di presenze, ma anche perché il plot non s'articolava secondo i criteri dell'indimenticabilità.

Care signore, per farsi notare, prima dell'irreparabile si spera, biso-

**Otello 1/
Bardo aveva già
azzeccato tutti gli
ingredienti**

**Otello 2/
Compreso il colore
della pelle del
protagonista**

gna avere gli elementi giusti. Non credete di cavarvela con delle semplici violenze domestiche.

Se lui avesse un elmo in testa e si chiamasse Orlando e scoprisse il vostro adulterio con un tizio che di nome fa Medoro, già sareste sulla buona strada. Tutti sanno che gli orlandi sono furiosi e forse qualcuno intervverrà (sempre prima, ci si augura).

Potete inventarvi che quello che non vuole lasciarvi andare si ispira direttamente al Julian Sands di *Boxing Helena* (scioccante esordio della figlia di Lynch), il chirurgo esperto che pur di possedere la donna che l'ossessiona è disposto a ogni efferatezza sul corpo di lei. Ma se proprio volete andare sul sicuro, seguite le orme del più grande: il Bardo nell'*Otello* aveva già azzeccato tutti gli ingredienti con quattro secoli d'anticipo. Compreso il colore della pelle del protagonista. ♦

Telefoni anti-tratta «La chiusura è un regalo ai boss»

**Il giudice David Mancini, della Procura antimafia dell'Aquila:
«Senza risorse si indebolisce la lotta contro la criminalità»
Gli operatori: legge italiana all'avanguardia, ma non si applica**

Il dossier

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

È chiaro che quando mancano le risorse l'azione di contrasto alla criminalità si indebolisce». Il dottor David Mancini, oggi alla procura antimafia de L'Aquila, è uno dei massimi esperti europei della lotta alla tratta degli esseri umani, allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero. Il suo contributo è stato molto importante nella elaborazione della Convenzione di Varsavia che prevede «pene più severe per chi gestisce il traffico delle persone, siano uomini, donne o bambini» e, al tempo stesso «misure assistenziali, compresi i permessi di soggiorno, per le vittime sfruttate».

La Convenzione europea, ratificata a giugno, per l'Italia è un fiore all'occhiello, un gratificante riconoscimento internazionale del suo impegno nella lotta alla criminalità organizzata. Il paradosso è che, mentre il contrasto alla tratta diventa «legge» europea, in Italia si tagliano le ramificazioni territoriali che consentono un'azione efficace. Dal primo agosto sono muti i numeri verdi anti-tratta dislocati sul territorio. Lo scorso 21 luglio, con una nota, il ministero delle Pari opportunità, ne ha comunicato agli operatori la chiusura dal 31 luglio. Rimane in funzione un unico numero verde nazionale che ha sede a Venezia.

Mancini spiega perché questa scelta indebolirà l'azione di contrasto: «Se un investigatore ferma una ragazza che, per una serie di circostanze, è probabilmente vittima di sfruttamento della prostituzione ha bisogno dell'aiuto degli operatori sociali, anche perché sono persone spesso in una condizione di grave stress. L'investigatore non sa dove collocare queste ragazze che de-

vono essere identificate e hanno bisogno di assistenza e di protezione». È a questo punto che entra in gioco l'operatore sociale, «perché sono situazioni in cui è fondamentale l'azione integrata degli operatori del diritto e degli operatori sociali, perché ognuno sa fare qualcosa che è indispensabile all'altro».

E la sinergia, dice il magistrato, si realizza nelle realtà territoriali. Certo, le associazioni che si occupano dell'accoglienza continueranno a esistere, ma con meno mezzi. E le forze dell'ordine non avranno più come riferimento immediato personale specializzato e conosciuto, i tempi dell'assistenza si allungeranno, rischiando di mettere in crisi un modello elaborato in anni di esperienza.

Un esempio preso da un caso di cronaca recente: il 29 luglio scorso viene sgominata una banda di delinquenti ungheresi, gente che, in patria, aspettava le ragazze, anche minori, fuori dagli orfanotrofi o dai centri di assistenza, le faceva emigrare clandestinamente con la promessa di un lavoro o di un fidanzato italiano per costringerle, una volta in Italia, a vendersi sulla strada. L'indagine, che si è conclusa con 12 arresti, era iniziata nel 2009, quando, al Terraglio, la strada che collega Treviso a Mestre, era stata fermata una ragazzina e gli agenti, cogliendo la situazione, l'avevano affidata ad un centro di accoglienza.

La chiave del successo di un'

TRAVOLTI DUE GEMELLI

Due gemellini di 10 mesi travolti ad un incrocio a Palermo da un'auto. La bimba è morta, il fratellino è grave. Erano su un passeggino spinto dal nonno e dalla zia sulle strisce pedonali.

operazione di quel tipo è in una formula all'apparenza semplice: la tutela psicologica e materiale delle vittime è l'altra faccia della medaglia delle attività di contrasto a una criminalità transnazionale. La sua applicazione, però, non è «un'invenzione estemporanea»

Marco Bufo è da molti anni coordinatore di «On the road», una associazione che opera in Abruzzo, Marche, Umbria, ha contribuito come esperto alla elaborazione della nuova normativa europea: «La legge italiana è stata riconosciuta come un modello in Europa, in particolare l'articolo 18 che prevede un progetto di inserimento al lavoro e la procedura per avere il permesso di soggiorno». La vittima non ha l'obbligo di denunciare gli schiavisti: si capì, alcuni anni fa, che quell'obbligo metteva a rischio le famiglie di provenienza delle ragazze e, queste, avevano paura a denunciare. Invece, attraverso l'accoglienza e il percorso di inserimento si crea, spiega Marco Bufo, «un rapporto di fiducia con gli operatori sociali che è molto prezioso anche alle indagini». Le linee guida, elaborate con David Mancini quando era

**Dal primo agosto
Muti i numeri verdi
sul territorio, ne resta
solo uno nazionale**

**Le bande
Prendono le ragazze
negli orfanotrofi
dell'Est e le sfruttano**

sostituito a Teramo, sono diventate un modello per la Procura nazionale antimafia e sono un punto di riferimento per gli investigatori sul territorio: «Il carabiniere che ferma una ragazza, attraverso le linee guida, coglie una serie di segni che gli consentono di capire che si trova probabilmente di fronte a un caso di tratta e riduzione in schiavitù».

Ma ora, spiega il vice sindaco di Venezia Sandro Simionato «Siamo nell'incertezza». Non solo per la chiusura dei numeri verdi territoriali. Il finanziamento dei progetti ex articolo 18 «ha subito un taglio di 800mila euro, per l'articolo 13, incredibilmente, non c'era un euro nel bilancio previsionale. Poi i soldi sono stati trovati, in via straordinaria, ma senza alcuna certezza per il futuro». ♦